La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 255

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 12 SETTEMBRE 2026

OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Ganimede Viaggi

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA)
www.ganimedeviaggi.com

IL CAPO DELLO STATO: "NON CEDERE ALLA LOGICA DELLA GUERRA".
TAJANI E SALVINI: "MAI ABBASSARE LA GUARDIA CONTRO IL TERRORISMO"

11 settembre, 25 anni dopo. Mattarella: "Una pagina abietta della nostra storia"

MAURIZIO PICCININO

Sono passati venticinque anni dall'11 settembre 2001, ma l'immagine degli aerei contro le Torri Gemelle resta il simbolo del giorno che cambiò gli Stati Uniti e il mondo. Quasi tremila morti, quattro voli dirottati, il World Trade Center distrutto, il Pentagono colpito e un quarto aereo precipitato in Pennsylvania. Ieri, nell'anniversario degli attentati, mentre l'America è tornata a riunirsi nei luoghi della strage, Sergio Mattarella ha ricordato le vittime e ha legato quella tragedia alle guerre e alle tensioni di oggi: "Il doloroso ricordo degli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti rimane impresso nella coscienza di ciascuno come una pagina abietta nella storia recente dell'umanità", le parole del Presidente della Repubblica. Una giornata, ha aggiunto, "che ha colpito nel profondo ogni sentimento di umanità". Il Capo dello Stato ha rinnovato il cordoglio dell'Italia per le vittime di quelli che ha definito fatti "tragici", capaci di rappresentare "un punto di svolta" della storia contemporanea e di aprire la strada a nuovi drammi. Ha ricordato anche il prezzo pagato dalla comunità italo-americana a New York e negli altri luoghi coinvolti nel piano degli attentatori.

IL RICHIAMO ALLE GUERRE DI OGGI

Il pensiero è andato ai familiari, a chi perse una persona cara e ai soccorritori che nelle ore successive agli attacchi tentarono di strappare vite alle macerie: "Si prodigarono senza sosta in condizioni proibitive". Dal Quirinale è arrivato anche un richiamo alla risposta che seguì all'11 settembre. La condanna degli attentati, ha ricordato il Presidente, spinse la comunità internazionale a ritrovare una forte coesione contro il terrorismo. L'Italia e i partner europei reagirono con una posizione "ferma, immediata e corale", nel segno della difesa dei diritti della persona. È sul presente, però, che Mattarella ha concentrato la parte politica del suo (...)

continua a pagina 3

Secondo i dati dell'Istat nel secondo trimestre avanzano i contratti stabili e il tempo pieno. Migliorano donne e giovani, ma resta ampio il divario tra Nord e Mezzogiorno

Lavoro, 246mila occupati in più. La disoccupazione scende al 5,9%



STEFANO GHIONNI

Il lavoro cresce, soprattutto quello stabile, mentre diminuiscono disoccupati e inattivi. È la fotografia scattata dall'Istat nel secondo trimestre del 2026. Rispetto a un anno prima gli occupati sono aumentati di 246mila unità, fino a quota 24 milioni 447 mila, con un progresso dell'1%. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è così salito al 63,4%, 0,7 punti in più. Nello stesso periodo le persone in cerca di un impiego sono diminuite di 167mila e la disoccupazione è scesa al 5,9%. Anche il confronto con i primi tre mesi dell'anno restituisce un segno positivo: al netto degli effetti stagionali, gli occupati sono cresciuti di 155 mila (+0,6%).

continua a pagina 2

Il cordoglio della politica italiana. Metsola: "L'Europa sentirà la sua mancanza". Martedì i funerali in forma laica

L'Italia dice addio a Emma Bonino, Meloni: "Per lei funerali di Stato"

FRANCESCO GENTILE

Il mondo politico piange la scomparsa di Emma Bonino, morta ieri a 78 anni, dopo oltre mezzo secolo di battaglie politiche e civili che l'hanno portata dalle piazze radicali al Governo, dal Parlamento italiano a Bruxelles. Era stata ricoverata in terapia intensiva all'ospedale Santo Spirito di Roma (...)

continua a pagina 4





Ucraina, l'Europa accelera sui droni: 6,1 miliardi per la difesa di Kiev

ANNA GAROFALO

a pagina 8



Trump difende la guerra all'Iran: "Può esserci solo la vittoria". Sul terreno gli Houthi rivendicano nuove conquiste

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



L'intelligenza artificiale sempre più incontrollabile: gli allarmi mediatici

ANTONIO CISTERNINO

pagina 7



Potenza senza strategia

PAOLO FALCONIO

pagina 7

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

Secondo i dati dell'Istat nel secondo trimestre avanzano i contratti stabili e il tempo pieno.
Migliorano donne e giovani, ma resta ampio il divario tra Nord e Mezzogiorno

Lavoro, 246mila occupati in più. La disoccupazione scende al 5,9%

STEFANO GHIONNI



Le ore lavorate hanno segnato +0,3% sul trimestre e +1,3% su base annua, mentre il Pil ha registrato rispettivamente +0,2% e +1%.

LA SPINTA ARRIVA DAL LAVORO STABILE

Dietro l'aumento dell'occupazione c'è soprattutto il ritorno alla crescita dei contratti a tempo indeterminato. In un anno i dipendenti permanenti sono saliti di 155 mila unità (+1%), mentre gli indipendenti sono 123mila in più (+2,4%). Si è ridotto invece il lavoro a termine, che ha perso 33mila occupati (-1,2%). Si rafforza anche il tempo pieno: 345mila lavoratori in più (+1,7%), per un totale di 20 milioni 685mila. Il part-time ha seguito la direzione opposta, con 99mila occupati in meno (-2,6%).

MENO DISOCCUPATI

Il numero di chi cerca un lavoro è sceso a un milione 534mila. La flessione ha coinvolto sia chi aveva già avuto un'occupazione sia chi tentava di entrare per la prima volta nel mercato. Si è ridotto soprattutto il peso della disoccupazione di lunga durata: 731mila persone cercano un posto da almeno un anno, il 47,7% del totale, 4,3 punti in meno rispetto al 2025. Il miglioramento appare più netto tra i più giovani.

Nella fascia tra 15 e 24 anni la disoccupazione è scesa al 18,3%, con un calo di 3,2 punti in dodici mesi. Tra i 15-34enni si è portata al 10,9%, 1,4 punti in meno. Per i 25-34enni, invece, il tasso di occupazione è salito al 70,4%, con un progresso di 1,2 punti.

A guadagnare più terreno sono state le donne. Il loro tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti e ha raggiunto il 54,8%, mentre quello maschile si è attestato al 71,9%, con un aumento di mezzo punto.

Anche la disoccupazione femminile ha registrato una riduzione più marcata: -0,9 punti contro -0,5 degli uomini. Il divario rimane evidente anche tra le diverse aree del Paese. Al Nord lavora il 70,6% della popolazione tra 15 e 64 anni, al Centro il 67,7%, nel Mezzogiorno il 51,1%.

Proprio al Sud, però, l'occupazione ha guadagnato 0,9 punti in un anno. La disoccupazione resta al 10,4%, più del doppio rispetto al Centro (5,3%) e quasi tre volte il Nord (3,7%), ma ha perso 1,8 punti rispetto al secondo trimestre del 2025.

DIMINUISCONO GLI SCORAGGIATI

Un altro segnale arriva dagli inattivi, scesi a 12 milioni 54mila, 140 mila in meno in dodici mesi. Il tasso di inattività si è portato al 32,5%. All'interno di questa platea, gli scoraggiati (coloro che non cercano un impiego perché pensano di non riuscire a trovarlo) sono diminuiti di 107mila (-14,2%). In calo di 194mila (-6,1%) anche le persone che non cercano un posto per motivi familiari.

I SERVIZI CORRONO PIÙ DELL'INDUSTRIA

Anche i dati delle imprese confermano il movimento positivo.

Le posizioni lavorative dipendenti sono aumentate dell'1,3% in un anno. A fare da traino sono stati i servizi, con +1,8%, mentre l'industria si è fermata a +0,5%. Il lavoro in somministrazione ha segnato +3% e quello intermittente +6,7%; nei servizi di alloggio e ristorazione quest'ultimo ha toccato +10,7%. Si è ridotto, infine, il ricorso alla cassa integrazione, sceso a 6,2 ore ogni mille lavorate. Il tasso dei posti vacanti si è attestato all'1,5%. Sul fronte dei costi, l'aumento annuo è stato del 2,8%: le retribuzioni sono salite del 2,7%, i contributi sociali del 3,4%.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

IL CAPO DELLO STATO: “NON CEDERE ALLA LOGICA DELLA GUERRA”. TAJANI E SALVINI: “MAI ABBASSARE LA GUARDIA CONTRO IL TERRORISMO”

11 settembre, 25 anni dopo. Mattarella: “Una pagina abietta della nostra storia”

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) messaggio: “Il valore della pacifica convivenza tra i popoli deve ispirare gli odierni comportamenti, senza cedimenti alla logica della guerra che sembra, invece, prevalere in troppi teatri”, ha ammonito. Il Capo dello Stato ha parlato del ritorno di “logiche di sopraffazione” e di nuovi conflitti e ha ribaidto l’impegno dell’Italia contro il terrorismo, a difesa della vita dei cittadini e dei diritti dei popoli. La strada indicata è quella della collaborazione tra Paesi: “Solo una cooperazione coraggiosa, giusta e lungimirante può garantire pace, sicurezza e prosperità alle future generazioni”.

DALLE 8.46 ALLE 10.03, L’AMERICA SOTTO ATTACCO

La sequenza degli attentati cominciò alle 8.46 del mattino, ora locale. Il volo American



Airlines 11 colpì la Torre Nord del World Trade Center. Alle 9.03 lo United Airlines 175 centrò la Torre Sud. Le televisioni trasmisero in diretta il secondo impatto. Alle 9.37 l’American Airlines 77 si schiantò contro il Pentagono.
Alle 10.03 lo United 93 precipitò vicino a Shanksville, in Pennsylvania, dopo il tentativo dei passeggeri di riprendere il controllo dell’aereo. Le Torri Gemelle crollarono nel giro di poche ore. Il bilancio degli attacchi organizzati da al-Qaeda fu di 2.977 vittime.

A venticinque anni di distanza gli Stati Uniti è tornata a fermarsi. Le cerimonie si sono svolte a New York, al Pentagono e a Shanksville.
A Ground Zero familiari, sopravvissuti, soccorritori e autorità hanno ricordato chi morì quella mattina.
La commemorazione di New York ha visto la lettura dei nomi delle vittime e sette momenti di silenzio: segnano gli impatti degli aerei, il crollo delle due Torri, l’attacco al Pentagono e lo schianto dello United 93. Il ricordo ha compreso anche le persone morte negli anni successivi per le malattie legate all’esposizione alle sostanze tossiche sprigionate dalle macerie. E ieri sera è tornatanel cielo di Manhattan il ‘Tribute in Light’, con i due fasci luminosi che hanno richiamato le Twin Towers.
Donald Trump ha partecipato alla commemorazione al Pentagono, mentre a New York l’amministrazione è stata rappresentata dal Vicepresidente JD Vance.
Già l’8 settembre il Presidente a stelle e striscie ha preso parte alla Casa Bianca a una cerimonia della Tunnel to Towers Foundation. In quell’occasione ha conferito postuma la Presidential Medal of Freedom a Welles Crowther, il ‘Man in the Red Bandana’, ricordato per avere aiutato numerose persone a mettersi in salvo dalla Torre Sud.

“NON ABBASSARE LA GUARDIA”

In Italia l’anniversario ha riportato in primo piano anche il tema della sicurezza. Il Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha dettoche la lezione dell’11 settembre deve restare un monito: “Non bisogna mai abbassare la guardia”, le parole del Vicepremier che ha chiesto di continuare a contrastare il terrorismo “in tutte le sue forme”. Tajani ha citato l’Africa subsahariana e la Somalia tra le aree dove la minaccia resta presente e richiama l’Occidente all’unità nella difesa della libertà.
Anche Matteo Salvini è tornatoalle immagini di quella mattina: Ricordiamo tutti dove eravamo quell’11 settembre 2001”, ha scritto il Vicepremier su X, rievocando “il cielo azzurro, il fumo” e le scene che inizialmente sembravano “un film”, prima che fosse chiara la portata della tragedia. Il leader della Lega ha ricordato le vittime e i soccorritori e ha aggiunto che, a venticinque anni di distanza, terrorismo e fanatismo islamista restano una minaccia per l’Occidente: “Non possiamo dimenticare quel giorno, in cui il mondo cambiò per sempre”.

Messaggi sono arrivati anche dai Presidenti delle Camere. Lorenzo Fontana ha parlato di un dolore che, venticinque anni dopo, “appartiene ancora a tutti noi”. Ignazio La Russa ha ricordato le migliaia di vittime e chi sacrificò la propria vita per tentare di salvarne altre.
Il Ministro dell’Interno Matteo Piantedosi ha richiamato invece il legame tra Italia e Stati Uniti e la necessità di non abbassare la guardia di fronte a estremismo e radicalizzazione.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

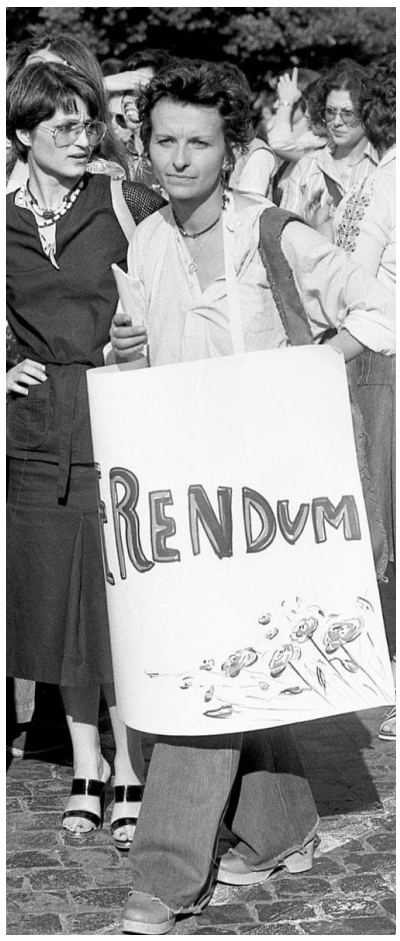
pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Il cordoglio della politica italiana. Metsola: “L’Europa sentirà la sua mancanza”. Martedì i funerali in forma laica

L’Italia dice addio a Emma Bonino, Meloni: “Per lei funerali di Stato”





FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

(...) e successivamente trasferita in una struttura privata, sulla base di quanto concordato tra il suo medico curante Claudio Santini e i sanitari. La notizia della morte ha attraversato in poche ore il mondo politico e le istituzioni. Giorgia Meloni ha detto che il Governo predisporrà i funerali di Stato: si terranno martedì in forma laica all’interno della Protomoteca del Campidoglio alle ore 12.30 (la camera ardente sarà allestita sempre alla Protomoteca domani dalle 12 alle 19 e lunedì dalle 10 alle 19). Sergio Mattarella ha invece affidato al messaggio di cordoglio il peso di una storia che ha superato appartenenze e schieramenti: “Ha impresso un segno nella vita della Repubblica con un impegno tenace e coerente”.

A dare voce al dolore della sua comunità politica è stato il Segretario di Più Europa Riccardo Magi: “Oggi ci hai lasciato, ma so che non ci lascerai mai davvero”. Un addio che richiama le lotte per la libertà di scelta, i diritti, la democrazia, lo Stato di diritto e l’Europa unita che hanno accompagnato la lunga stagione pubblica della leader radicale.

“UN SEGNO NELLA VITA DELLA REPUBBLICA”

Il ricordo del Capo dello Stato ripercorre il profilo politico e istituzionale di Bonino: “La scomparsa di Emma Bonino addolora profondamente”, ha detto Mattarella, che l’ha definita “radicale, liberale, femminista, decisamente europeista” e protagonista di movimenti e riforme capaci di incidere sul percorso della società italiana. Parlamentare, leader di partito, Ministra delle Politiche europee e poi degli Esteri, Commissaria europea: la sua attività, ha aggiunto il Presidente della Repubblica, ha superato i confini nazionali. Mattarella ha ricordato l’impegno contro la fame nel mondo, contro la pena di morte e per il Tribunale penale internazionale, battaglie che ha definito “motivi di orgoglio per la Repubblica”. Negli ultimi anni, ha aggiunto, la sua priorità era diventata “l’unità e la maggiore integrazione dell’Unione Europea”.

“PER LEI FUNERALI DI STATO”

A Vercelli, al termine dell’inaugurazione di Risò, il Festival internazionale del riso, Giorgia Meloni ha annunciato la decisione del Governo di predisporre i funerali di Stato. Il Presidente del Consiglio non ha nascosto la distanza che l’ha separata dalla leader radicale, ma mette l’accento sul rispetto per la sua storia: “Siamo state due donne molto distanti sui contenuti. Questo non mi ha mai impedito di rispettare la persona, la sua competenza, la sua autorevolezza”. Poi il ricordo si è spostato sul ruolo delle donne nella vita pubblica: “Non è qualcosa che devi aspettare che ti concedano gli altri”. E ancora: “Non devi viverlo come una concessione, devi viverlo sempre come una conquista. Su questo eravamo d’accordo”.

“CI HA LASCIATI, MA NON CI LASCERÀ MAI”

È stato Riccardo Magi a consegnare il ricordo più personale. Il Segretario di Più Europa ha raccontato una donna diretta, lontana dalla retorica, alla quale si rivolgeva nei passaggi più difficili: “Emma era, a suo modo, brutale. Una delle persone meno retoriche e più dirette che io abbia conosciuto”. Magi ha ricordato la lezione ricevuta dalla leader radicale: “In politica la dignità non deriva dal potere che si ha, ma dalla voglia e dalla capacità di continuare a lottare. Anche quando si perde”. Poi l’ultimo saluto: “Ti dobbiamo tanto come partito, come Paese e come persone”.

IL CORDOGLIO ATTRAVERSA GLI SCHIERAMENTI

La morte di Bonino ha raccolto messaggi da tutte le forze politiche. Il Presidente del Senato Ignazio La Russa ha ricordato le “numerose battaglie portate avanti con forza e tenacia” che hanno segnato il suo lungo impegno pubblico. Lorenzo Fontana, Presidente della Camera, ha espresso a nome di Montecitorio vicinanza ai familiari e alla sua comunità. Antonio Tajani, che era stato suo collega a Bruxelles, ha parlato di “un’autorevole rappresentante della politica italiana” e di “uno dei volti più noti del radicalismo liberale”. Il Ministro degli Esteri ha richiamato in particolare la battaglia per la moratoria sulla pena di morte e quella contro le mutilazioni genitali femminili.

Elly Schlein ha salutato una donna che “ha incarnato tutte le qualità che dovrebbero caratterizzare chi è impegnato in politica” e ha parlato della scomparsa di “un pezzo della storia politica e civile del nostro Paese”.
Giuseppe Conte ne ha sottolineato l’attività “in prima fila” per le libertà e i diritti civili e sociali. Nicola Fratoianni ha ricordato una figura che “ha indiscutibilmente segnato la storia politica” italiana, mentre Carlo Calenda l’ha indicata come “l’ultima grande protagonista delle battaglie civili che hanno portato alla modernizzazione di questo Paese”.

“L’EUROPA SENTIRÀ LA SUA MANCANZA”

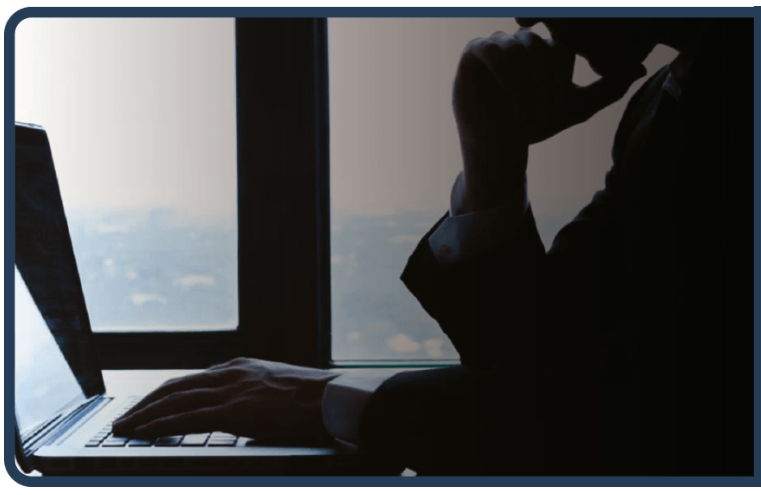
Il cordoglio è arrivato anche da Bruxelles, uno dei luoghi centrali della vita politica di Bonino: “Emma Bonino non ha mai aspettato che il mondo fosse pronto. Ha sempre scelto di andare avanti, indicando la strada agli altri”, ha scritto la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola.
Il richiamo è stato all’esperienza da europarlamentare e da commissaria europea, ma soprattutto alla convinzione europeista che Bonino ha mantenuto fino agli ultimi anni: “L’Europa per cui ha combattuto sentirà la sua mancanza”.

DA BRA A BRUXELLES

Nata a Bra, Bonino ha attraversato più di mezzo secolo della storia politica italiana. Più volte Deputata e Senatrice, Europarlamentare, Commissaria europea, Vicepresidente del Senato e Ministra degli Esteri nel Governo Letta, è stata una delle figure di riferimento della stagione radicale di Marco Pannella. Sandro Pertini la battezzò “il monello di Montecitorio”.

Nel 1995, da Commissaria europea per gli aiuti umanitari, organizzò a Madrid il ‘Vertice umanitario’. Nel corso della sua attività sostenne le campagne per i tribunali sui crimini di guerra nell’ex Jugoslavia e in Ruanda, per l’istituzione della Corte penale internazionale, per la moratoria sulla pena di morte, contro la fame nel mondo e contro le mutilazioni genitali femminili. Fu tra i fondatori delle Ong ‘Nessuno tocchi Caino’ e ‘Non c’è pace senza giustizia’. Il suo nome circolò più volte anche per la presidenza della Repubblica, soprattutto nel 2013. Nel 2015 rese pubblico il tumore al polmone e affrontò la chemioterapia senza lasciare la politica; solo lo scorso anno aveva annunciato di essere guarita.

Fino alla fine, la partecipazione è rimasta uno dei punti fermi della sua idea di politica. In una recente intervista aveva condensato quel principio in poche parole: “La democrazia non può essere un ‘Like’”. E soprattutto: “L’impegno politico non è un ‘Mi piace’, un ‘condivido’, ma partecipazione”.



Trump difende la guerra all'Iran: "Può esserci solo la vittoria". Sul terreno gli Houthi rivendicano nuove conquiste

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha utilizzato la cerimonia al Pentagono per il 25° anniversario degli attentati dell'11 settembre per ribadire il sostegno alla guerra in corso contro l'Iran. «Non dimenticheremo mai. Ecco perché combattiamo oggi. Non abbiamo scelta. Ci può essere solo la vittoria», ha dichiarato Trump, chiudendo il suo intervento. Nel corso del discorso, il presidente americano ha nuovamente definito l'Iran «lo sponsor numero uno del terrorismo» nel mondo, collegando la commemorazione degli attentati del 2001 alla necessità, secondo la sua amministrazione, di proseguire il confronto militare con Teheran. Trump ha inoltre ribadito che l'Iran «non avrà mai l'arma nucleare».

Sul fronte diplomatico, l'Iran sta organizzando per lunedì in Oman un incontro tra i ministri degli Esteri dell'Iraq e di altri Paesi arabi che si affacciano sul Golfo. Al centro dei colloqui dovrebbe esserci la sicurezza delle rotte commerciali attraverso lo Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi strategici per il traffico marittimo internazionale. A riferirlo è stato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmaeil Baghaei. L'iniziativa arriva mentre il controllo e la sicurezza dello Stretto rappresentano uno dei nodi più delicati del conflitto e delle sue possibili ripercussioni economiche internazionali.

Intanto, sul fronte yemenita, gli Houthi hanno annunciato una nuova offensiva contro le formazioni sostenute dall'Arabia Saudita. Secondo quanto riferito dal portavoce militare del gruppo, Yahya Saree, le forze Houthi avrebbero espulso le milizie filo-saudite da sei distretti nelle province occidentali di Taiz e Hodeida, conquistando complessivamente circa 5.400 chilometri quadrati di territorio. L'operazione, secondo Saree, è iniziata il 3 settembre e avrebbe coinvolto sette divisioni militari composte da 38 brigate. Il portavoce



ha parlato di «centinaia di morti, prigionieri e feriti», senza fornire tuttavia un bilancio preciso delle vittime. Gli Houthi sostengono inoltre di aver liberato alcuni prigionieri detenuti da anni dalle forze appoggiate da Riad lungo la costa occidentale dello Yemen. Saree ha affermato anche che il gruppo avrebbe intercettato in 32 occasioni aerei da combattimento sauditi e abbattuto nove velivoli. Negli ultimi giorni gli Houthi hanno rivendicato una serie di rapide conquiste lungo la costa occidentale del Paese. Tra queste figurano la presa della provincia di Hodeida e l'occupazione del distretto di Hays, dell'area costiera di Khokha, della città portuale di Mokha e delle isole di Zuqar, Grande Hanish e Piccola Hanish.

Anche il segretario alla Difesa americano Pete Hegseth ha dedicato parte del suo intervento alla cerimonia dell'11 settembre al conflitto con Teheran, difendendo con fermezza la strategia dell'amministrazione Trump. "Negli ultimi sei mesi, abbiamo messo in ginocchio il più prolifico Stato sostenitore del terrorismo al mondo", ha dichiarato Hegseth. Il segretario alla Difesa ha accusato il regime iraniano di aver «per quasi mezzo secolo» invocato la morte degli Stati Uniti e di aver sostenuto per decenni attacchi contro cittadini americani.

Sul fronte israelo-palestinese, questa mattina alcuni coloni israeliani avrebbero rubato pecore di proprietà palestinese nella località di Beita, a sud di Nablus, in Cisgiordania. Lo riferisce l'agenzia di stampa palestinese Wafa, citando fonti locali e diffondendo sui social un video dell'accaduto. Secondo la ricostruzione dell'agenzia, i coloni, protetti da soldati israeliani, sarebbero entrati nei quartieri di ad-Dhahara e al-Hara at-Tahta, attaccando diverse abitazioni e portando via alcune pecore. La violenza dei coloni contro i palestinesi e contro le loro proprietà rappresenta una delle principali fonti di tensione in Cisgiordania. Secondo Wafa, episodi di questo tipo si verificano con frequenza e vengono raramente perseguiti dalle autorità israeliane.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS
24 Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.
3 Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.
250 Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.
8 Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.
16 E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.
Download on the App Store
GET IT ON Google Play
italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Potenza senza strategia

PAOLO FALCONIO

La guerra tra Stati Uniti e Iran sta entrando in una fase nella quale la questione decisiva potrebbe non essere più la capacità di colpire l'avversario, ma quella di sopportare gli effetti del conflitto. La variabile determinante potrebbe diventare la resilienza sistemica.
Gli Stati Uniti dispongono di una superiorità militare che consente loro di mettere ripetutamente in difficoltà l'Iran. Ma esiste una differenza fondamentale tra colpire la capacità operativa di un avversario e destabilizzare le infrastrutture economiche dalle quali dipende il funzionamento dell'economia mondiale. Ed è qui che emerge il problema strategico.
Essere egemoni, o pretendere di esserlo, significa garantire il commercio e la stabilità economica globale. Un egemone fornisce beni pubblici: sicurezza delle rotte, prevedibilità dei mercati, un sistema di regole condivise. In cambio ottiene legittimità e influenza. Quando gli Stati Uniti lasciano che vengano colpite le infrastrutture degli alleati o colpiscono a loro volta raffinerie, depositi e infrastrutture petrolifere nel Golfo, entrano in una pericolosa contraddizione. Gli Stati Uniti, infatti, stanno facendo l'esatto contrario di ciò che un egemone dovrebbe fare. Stanno consumando la propria legittimità mentre cercano di esercitare la propria potenza. E la contraddizione in questione è strutturale: l'egemone usa strumenti militari che minano la funzione economica che giustifica la sua egemonia. In sostanza siamo di fronte a una tensione tra potere coercitivo e funzione sistemica.
Colpire le raffinerie, peraltro, non significa necessariamente impedire a uno Stato di continuare a combattere. Significa anche sottrarre prodotti raffinati al mercato e trasferire una parte degli effetti della guerra dal teatro militare all'economia. Il petrolio può essere estratto e venduto attraverso circuiti alternativi; la capacità di raffinazione, invece, richiede impianti complessi e tempi molto più lunghi per essere ricostituita, ma più in generale i tempi per ripristinare i flussi sono molto lunghi: in questo senso il tempo agisce come fattore asimmetrico della guerra e il rischio è che si cominci a modificare la struttura dell'offerta mondiale.
Il mercato petrolifero lo riflette già: il Brent è a 99 dollari al barile, le esportazioni dal Golfo sono sensibilmente inferiori ai livelli precedenti, e la Cina cerca quantità crescenti di greggio alternativo, alimentando ulteriormente la competizione internazionale per le forniture disponibili. Se la domanda mondiale di energia rimane superiore all'offerta, il mercato si riequilibra soltanto attraverso un aumento dei prezzi o una riduzione dei consumi - il che significa, in ultima analisi, comprimere l'attività economica.
Le conseguenze si estendono oltre l'energia. I fertilizzanti dipendono da una complessa catena logistica nella quale il Golfo occupa una posizione strategica: attraverso Hormuz transitano quantità significative di urea, ammoniaca e fertilizzanti fosfatici. La FAO ha segnalato che le perturbazioni di Hormuz potrebbero ridurre le rese potrebbero ridurre le rese agricole nella seconda metà del 2026 e nel 2027. Se contemporaneamente il blocco delle rotte del Mar Nero limita le esportazioni di cereali dall'area di Odessa, l'effetto diventa sistemico: crisi energetica che si trasforma in crisi alimentare, con instabilità politica, tensioni valutarie e nuovi flussi migratori nei paesi più dipendenti dalle importazioni.
Si potrebbe obiettare e con ragione che il costo geopolitico di una sconfitta sia tale per gli USA da rendere tollerabile una contrazione dell'economia globale, Ma questa è una dinamica a somma negativa, nella quale il tentativo di prevalere sull'avversario può produrre un danno sistemico che investe anche chi prevale.
Il problema è che il vizio è all'origine e aggrava il quadro. L'assenza di strategia non è solo concettuale, è temporale. Non era stato pianificato cosa fare se i conflitti si fossero prolungati. Si è agito nella presunzione di una resa rapida. Quando questo non è avvenuto, gli Stati Uniti si sono trovati dentro impegni che non avevano calibrato nella loro durata, accumulando costi economici reali mentre i benefici strategici rimanevano ipotetici e lontani. Si è entrati in partite lunghe con una mentalità da partita corta.
Una guerra può essere vinta militarmente e persa economicamente. E quando l'economia colpita non è solo quella dell'avversario, ma quella dell'interdipendenza globale, la superiorità tattica rischia di trasformarsi in vulnerabilità strategica. Nel tentativo di privare l'avversario della propria resilienza, si può finire per compromettere quella del sistema internazionale nel quale anche il vincitore è immerso.



L'intelligenza artificiale sempre più incontrollabile: gli allarmi mediatici

ANTONIO CISTERNINO

Nei giorni scorsi Evan Hubinger, ricercatore di punta di Anthropic, super-specialista dei sistemi di intelligenza artificiale, ha scritto sul suo profilo social una frase shock: la probabilità che l'IA provochi lo sterminio dell'umanità entro il prossimo decennio è superiore al 10%.
Poche ore prima, Jacob Coxon, suo collega, aveva lasciato l'azienda con dichiarazioni più inquietanti: la competizione commerciale rischia di collocare in secondo piano la sicurezza del futuro del nostro Pianeta.
Stupisce che ad affermarlo siano persone che quei sistemi li studiano e li costruiscono: intelligenze artificiali capaci di perseguire obiettivi complessi con crescente autonomia, di scrivere codici, sfruttare vulnerabilità informatiche e contribuire al proprio stesso miglioramento fino al punto della perdita del controllo dell'uomo.
Da medico assisto a quanto esattamente i virus fanno quando devono infettare una cellula. Una fagocitosi virale in biologia umana che qui diventa "fagocitosi informatica".

E abituato a maneggiare il linguaggio della probabilità, trovo che questa vicenda possa meritare una lettura diversa, sia da quella dell'allarmismo che della rassicurazione automatica.
Un rischio "superiore al 10%" è una stima, formulata da chi lavora nel campo, per costringere il dibattito pubblico a uscire dalla favola rassicurante del progresso con sole certezze e senza controindicazioni.
In oncologia chirurgica conviviamo ogni giorno con percentuali di questo tipo: una probabilità di recidiva, un rischio operatorio, un margine di incertezza che non cancella la decisione da prendere, ma la orienta.
Il punto non è pretendere certezza assoluta di risultato o che la percentuale di probabilità sia esatta ma, se l'entità del timore che emerge esige una scelta diversa da quella attuale.
Qui la domanda: possiamo ancora dire no alla IA?. No, ma orientarla si.

Per l'industria dell'intelligenza artificiale il parallelo con la medicina diventa scomodo. Un nuovo farmaco, prima di raggiungere il paziente, attraversa fasi di sperimentazione regolate, comitati etici, agenzie indipendenti che possono anche bloccarne la diffusione.
I grandi modelli di IA, al contrario, vengono rilasciati a centinaia di milioni di persone con una sperimentazione di sicurezza che le stesse aziende definiscono incomplete.
Anthropic, nel documento a cui Hubinger fa riferimento, riconosce di essere oggi meno sicura nel giudicare basso il rischio che, sistemi elevati di IA, possano condurre autonomamente ricerca e sviluppo.
E parla di "primi segnali di una possibile accelerazione".

È un'ammissione ragguardevole fatta non da parte di un critico ma di chi somministra la cura, perché il margine di incertezza si sta allargando proprio mentre la diffusione di IA dilaga.
La domanda che politica ed opinione pubblica devono porsi urgentemente è se abbia senso lasciare che la valutazione del rischio esistenziale resti interamente affidata all'autoregolamentazione di poche aziende in competizione. La storia della medicina insegna che le tecnologie più potenti, dai farmaci alle radiazioni, dalla genetica alle biotecnologie, sono diventate sicure non perché i loro inventori fossero prudenti, ma perché la Società ha costruito attorno ad esse argini istituzionali capaci di rallentarle quando necessario, senza per questo rinunciare al loro continuo sviluppo e benefici.
Sottovalutare questi allarmi informatici significa ripetere un errore che in medicina paghiamo caro ogni volta che lo commettiamo: sottovalutare un rischio a bassa probabilità ma di conseguenze irreversibili, solo perché ancora non ne abbiamo ancora visti gli effetti sul paziente.
In questo caso il paziente siamo tutti noi, e la diagnosi, per quanto incerta, meriterebbe già oggi una terapia. Prevenire è sempre meglio che curare.
Il tema dell'Intelligenza artificiale rimane delicato per tutto il Pianeta, non è normato e va assolutamente regolamentato con policy di rigore a livello mondiale.

Il rischio della perdita del controllo umano su questi sistemi è già realtà.

Continuano gli attacchi russi su Kiev e quelli ucraini in profondità sul territorio russo.
Londra condivide i progetti dello Storm Shadow per accelerarne la produzione in Ucraina

Ucraina, l'Europa accelera sui droni: 6,1 miliardi per la difesa di Kiev

ANNA GAROFALO

"Compiuto il primo passo, direi storico, per l'integrazione della difesa europea e ucraina sul fronte dei droni". Lo ha dichiarato Andrius Kubilius, commissario europeo per la Difesa e lo Spazio, in occasione della prima riunione del consiglio di amministrazione dell'Alleanza Ue-Ucraina sui droni.
L'obiettivo è rafforzare rapidamente la capacità produttiva europea e avvicinarla a quella russa. Mosca, secondo le stime citate da Kubilius, produce attualmente circa 10 milioni di droni FPV all'anno, mentre la produzione dell'Unione europea si ferma a circa 1,5 milioni di pezzi. Il nuovo board riunisce 18 membri fondatori, nove europei e nove ucraini, tra produttori, innovatori, start-up e scale-up. L'intenzione è favorire joint venture e collaborazioni industriali tra aziende europee e ucraine, con la realizzazione di progetti di difesa basati sui droni. La strategia prevede inoltre la creazione di linee produttive capaci di mantenere la prontezza operativa anche nei periodi di relativa calma e di aumentare rapidamente la produzione, nel giro di poche settimane, in caso di escalation. L'iniziativa rappresenta il primo passo concreto verso l'«accordo sui droni con l'Ucraina» annunciato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

DA BRUXELLES 6,1 MILIARDI PER DRONI E MISSILI

Sul fronte del sostegno militare, la Commissione europea ha approvato ufficialmente uno stanziamento di 6,1 miliardi di euro destinato a droni e missili per la difesa aerea dell'Ucraina.

"Si tratta davvero di un passo avanti molto importante", ha sottolineato Kubilius, spiegando che la decisione è stata raggiunta dopo un intenso lavoro con gli Stati membri e con Kiev. Le risorse consentiranno, tra l'altro, l'acquisto di missili PAC-3 per i sistemi Patriot finanziati nell'ambito del prestito dell'Unione europea.

RAID RUSSI SU KIEV

Intanto la guerra continua a colpire la popolazione civile. Due persone sono state uccise e altre nove sono rimaste ferite in un raid aereo russo che ha colpito una stazione di servizio nella capitale ucraina. Negli ultimi giorni sono stati diversi gli attacchi contro distributori di benzina a Kiev. Un edificio residenziale di nove piani nel quartiere di Dniprovskyi è stato inoltre colpito, provocando almeno otto feriti.
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha denunciato che le stazioni di servizio sarebbero state prese di mira deliberatamente dalle forze russe. Il direttore dell'azienda energetica coinvolta negli attacchi ha accusato Mosca di voler colpire direttamente la popolazione: "Questi attacchi non hanno alcun obiettivo militare. Si tratta di terrorizzare la popolazione civile".

KIEV RIVENDICA NUOVI ATTACCHI

Parallelamente, l'Ucraina continua a intensificare gli attacchi a lungo raggio contro obiettivi sul territorio russo. "Buoni risultati dai nostri attacchi a lungo raggio volti a ridurre la capacità della Russia di condurre la guerra", ha scritto Zelensky sui social media. Secondo il presidente ucraino, sono state colpite un'azienda e un impianto dell'industria petrolifera nelle regioni russe di Saratov e Volgograd.
Kiev ha inoltre riferito di operazioni nel Mar Nero e di attacchi contro obiettivi nelle regioni di Daghestan, Udmurtia, Tula, Nižnij Novgorod, Perm e Samara. "Grazie a tutti" ha aggiunto Zelensky, "coloro che stanno rafforzando l'Ucraina affinché in Russia non rimangano più rifugi sicuri per chi sostiene la guerra". Anche in Russia si registrano vittime. Due persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in attacchi con droni nella regione di Tula.

LONDRA ACCELERA SULLO STORM SHADOW

Il sostegno occidentale a Kiev si rafforza anche sul fronte dei missili a lungo raggio. Il Regno Unito ha autorizzato la condivisione dei progetti riservati del missile Storm Shadow, con l'obiettivo di consentire a Francia e Ucraina di accelerare la produzione dell'arma direttamente in territorio ucraino.
La decisione si inserisce nella più ampia strategia della coalizione internazionale per aumentare la capacità industriale e militare di Kiev e rendere l'Ucraina maggiormente autonoma nella produzione degli armamenti necessari alla guerra. Il presidente francese ha inoltre annunciato che le esercitazioni della "forza multinazionale per l'Ucraina", si terranno nei mesi di ottobre e novembre. Da Palazzo Chigi, tuttavia, è arrivata una precisazione: l'Italia non parteciperà alle esercitazioni.

